ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

La pena di morte

(Dalla relazione del guardasigilli Zanardelli sul progetto di Codice Penale).

Giova subito notarlo, il nuovo Codice Penale è sollecito di conformarsi al concetto reale e positivo dei limiti spettanti alle funzioni tutelari dello Stato mercè le istituzioni penali, ripudiando i pregiudizi che di queste ultime avevano lungamente impedito il progresso.

Un tempo si credette che a protezione della *società* bastasse la *ferocia* delle sanzioni penali; d'onde le pene capitali prodigate per ogni specie di reati, con forme crudeli, con abbominevoli supplizii, con efferate torture. Ma, quand'anche non fosse bastata la ragione delle cose, vennero i fatti a mostrare come ciò moltiplicasse anzichè scemare il delitto. Ed ebbe nuova conferma il principio che col sopprimere gli *effetti* non si tolgono le *cause*; d'onde la conseguenza che la pena deve operare più sui proclivi a delinquere che su quelli i quali già si resero delinquenti: *pœna in paucos, ut metus in omnes*. Quando la pena oltrepassa il limite richiesto da questo necessario intento, essa diventa inutile strazio. Una secolare esperienza ha dimostrato che pena, la quale eccede i giuridici confini, produce effetti diametralmente opposti a quelli che intende conseguire.

Di qui la magnanima reazione contro la pena di morte, il cui abuso per lunga età ha macchiato la storia dei popoli anche più *illuminati e civili*.

Di questa reazione, non meno sapiente che generosa, l'Italia è altera che spetti il vanto a Cesare Beccaria, primo a farsi eloquente propugnatore di una dottrina innanzi alla quale eransi arrestati i più audaci ingegni, e che *oggimai* ha *trionfato* nella scienza, e penetrata nelle legislazioni, e va ognor più vincendo tutte le resistenze negli intelletti più recalcitranti, nella coscienza delle nazioni illuminate e civili.

La dottrina del glorioso precursore italiano è omai tempo che informi pure la legislazione della sua patria, ed ottenga definitivamente l'adesione ed il plauso del Parlamento nazionale.

E non solo la pena di morte non è esemplare, ma è al contrario depravatrice, come odioso spettacolo di sangue, che è proprio a rendere gli animi iniqui, duri e spietati, ed anche a diffondere ebbrezze criminose.

Depravatrice la disse già Beccaria, «essendo assurdo che le leggi, le quali sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono, ne commettano uno esse medesime, e per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio». La pena di morte imita nella sua essenza uno dei delitti più atroci di cui l'uomo possa macchiarsi, quello di spegnere la vita del suo simile. E la spegne con freddo calcolo, con studiata preparazione, con meditate formalità, infliggendo quelle lunghe e crudeli agonie morali che sono proprie dell'ufficiale spargimento di sangue.

Aggiungasi che la pena di morte, inflessibile, assoluta, non adempie una condizione essenziale che la scienza riconosce indispensabile alla pena, quella di riuscire graduabile; tale cioè da poter essere giustamente misurata, in *modo che corrisponda proporzionalmente* alla colpa del delinquente. Ogni proporzionalità nella scala delle pene scompare anzi, allorquando circostanze assai discutibili e talvolta malamente definibili, fanno sì che in un reato si passi da una pena più o meno lungamente restrettiva della libertà personale a quella irreparabile del patibolo.

E con questa parola «irreparabile» ho richiamato un altro argomento veramente decisivo contro la pena capitale. Mentre infatti le altre pene possono essere più o meno capaci di riparazione, l'irreparabilità che non dovrebbe mai accompagnarsi ai pronunciati di una giustizia fallibile, è tale e sì enorme vizio che dinanzi ad esso dovrebbero piegare ogni resistenza ed ogni opposizione.

Lo sciopero secondo il nuovo Codice

Finalmente abbiamo una soluzione del grave problema che si dibatte da tanti anni pro' e contro lo sciopero.

Zanardelli, presentando il codice penale, lo ha risoluto in modo reciso.

È noto a questo proposito il carattere retrivo che informa il vecchio Codice.

L'art. 386 del medesimo è così concepito:

«Ogni concerto di operai che tenda, *senza ragionevole causa*, a sospendere, impedire, o rincarare i lavori, sarà punito col carcere estensibile a tre mesi, semprechè il concerto abbia avuto un principio d'esecuzione».

Era proibito l'accordo pacifico degli operai; spettava al tribunale giudicare se lo sciopero aveva o no una causa ragionevole.

Così si sono visti arresti e processi seguiti da sentenze nelle quali si dichiarava irragionevole lo sciopero di contadini, che erano pagati in ragione di cinquanta centesimi per ogni giornata di lavoro.

Alla ingiustizia si univa anche l'iniquità della condanna.

Ora queste disposizioni vengono eliminate dal nuovo codice penale.

L'articolo proposto dall'onorevole Zanardelli sembra a prima vista, più severo.

Esso è del seguente tenore:

«Chiunque, con violenza e minaccia, produce e mantiene una cessazione o *sospensione di lavoro*, col fine di imporre a danno sia di operai sia di padroni, o d'imprenditori, una diminuzione od un aumento di salarii, ovvero patti diversi da quelli precedentemente consentiti, è punito, quando il fatto non costituisca delitto più grave, con la detenzione sino a venti mesi».

In apparenza sembra aumentata la pena. Ma in realtà il delitto di sciopero è completamente abolito. Ciò che il nuovo codice penale punisce non è lo sciopero, ma la violenza e la minaccia, vale a dire un delitto, che sarebbe punito ugualmente dalla legge, anche se fosse commesso indipendentemente da un concerto di operai e di imprenditori.

Non è più chiamato il tribunale a decidere se lo sciopero abbia o no una causa ragionevole: esso è sempre legittimo, quando si compia senza violenza o senza minacce, e si risolva nell'esercizio del diritto che ognuno ha di apprezzare convenientemente il proprio lavoro, mentre è tolta ai tribunali la facoltà non solo di punire, ma di entrare in questa materia.

Una soluzione siffatta venne patrocinata sempre dai giornali liberali ed il vederla ora tradotta in fatto ed accettata dal governo, se torna di lode all'onor. Zanardelli, deve essere di soddisfazione per coloro che l'hanno propugnata e per gli operai che potranno profittarne.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 18 dicembre 1887.

SOMMARIO: Una promessa di conciliazione — Una collezione di *dodici galantuomini* — Fin quando vivranno — Il tentativo d'assassinio contro Ferry — Quel che tentano di insinuare i giornali devoti al tonchinese — Quel ch'è Aubertin — L'arma adoperata — Da rinchiudersi in un manicomio — La Francia pacificata come per incanto — La divisione dei partiti al Parlamento — Quel che il partito *monarchico tenterà rinnovare alla prima* occasione — Quel che avrebbe fatto Carnot se dotato di una fibra più risoluta — Nel caso di coalizione, scioglimento della Camera e appello al popolo — Clemenceau l'uomo degli eventi — Il risultato — Paralisi governativa — Se Carnot resterà in carica tutti i sette anni — Quel che sarebbe avvenuto se fosse stato eletto Ferry.

Il messaggio del presidente Carnot è giudicato dalla stampa repubblicana una promessa di conciliazione. Il ministero che inaugura il nuovo governo è ritenuto una collezione di dodici galantuomini i quali non faranno gran cosa, e vivranno più che potranno, almeno fino al giorno in cui sarà sollevata una di quelle questioni che forzano un governo a pronunciarsi o pro' o contro riforme che la pubblica opinione della grande maggioranza del popolo, domanda vengano risolte.

***

Il tentativo d'assassinio contro Ferry è l'opera isolata e personale d'un povero disperato, incosciente, il di cui cervello non è equilibrato.

Invano i giornali devoti al tonchinese, tentarono d'insinuare che la sua mano fosse armata dalla stampa intransigente. È ormai provato che Aubertin detto il lorenese, fosse tutt'altro che un anarchico rivoluzionario, mentre invece teneva relazione con un senatore opportunista della più bell'acqua.

Il povero mentecatto per commettere il suo ferricidio, servivasi d'un'arma incapace di uccidere, e benchè esplosa a bruciapelo, non fece che due contusioni insignificanti. Se in seguito alla istruzione verrà mandato d'innanzi alla Corte d'Assise, verrà, non v'ha dubbio, considerato maniaco, e per precauzione contro nuovi attentati, rinchiuso in un manicomio.

***

L'elezione di Carnot a presidente della Repubblica, ha pacificato la Francia come per incanto, istantaneamente, perchè il nuovo eletto gode fama di perfetto onest'uomo.

Ma questo felice scioglimento della crisi presidenziale non apporterà la stessa calma in Parlamento in cui per la divisione dei partiti non potrà risolversi nessuna delle questioni importanti che passionano la maggioranza repubblicana.

Il partito monarchico forzato per il momento a dissimulare sotto la falsa parvenza di conservazione, non mancherà alla prima occasione di rinnovare gli attacchi contro il sistema da esso considerato impossente a dirigere la nazione verso gli alti destini di gloria e potenza.

Se il presidente Carnot fosse d'una tempra più risoluta, avrebbe cercato a sinistra, francamente, i suoi collaboratori. Avrebbe incaricato Clemenceau a trovare un ministero risoluto a rea-

---

42 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Ma nella stanzuccia e sul pianerottolo, non si era inteso rumore alcuno. La Caterina aveva dunque, il dono di vedere attraverso i muri?

Dietro la porta infatti si erano fermati don Ciccio e Succhiariello. Eglino avevano anche ascoltato il dialogo tra Caterina e la signora di Santacatena.

— La tua piccola ci ha traditi! disse Succhiariello, ella ieri sera fingeva di dormire.

— La scellerata! mormorò don Ciccio.

— Bisogna affrettare l'opera nostra!

— Lo bisogna!

— Entriamo, disse Succhiariello, e tu secondami!

Un rumore sordo, sordo quasi impercettibile udirono allora Caterina ed Anna dietro la porta.

La Caterina coi gomiti appoggiati al cappezzale, cogli sguardi dilatati era immobile pel terrore.

Quel terrore si comunicò subito alla Santacatena, che cadde sopra una sedia.

La porta si aprì e due uomini entrarono. Succhiariello corse subito a spegnere la lampa.

Caterina e Anna mandarono un grido acuto:

— Soccorso! Soccorso!

Succhiariello si slanciò sulla Santacatena, mentre Caterina sentì una mano brutale afferrarla alla gola, entrarle nelle carni, farle gonfiare le vene. Un fiato caldo le sfiorò il viso e una voce rauca le susurrò all'orecchio in tuono di rabbia:

— Vuoi tacere, fanciulla infernale!

La povera piccina si dibatte sotto la terribile stretta, e grida sempre più debolmente: soccorso! soccorso!

D'un tratto anche don Ciccio, giacchè era don Ciccio che aveva afferrato per la gola la propria figlia, manda una terribile esclamazione di paura, di rabbia e di dolore ad un tempo. La sua mano lascia il collo della Caterina che cade svenuta sui cuscini.

Pazza la scimmia, era corsa in aiuto della fanciulla; avvinghiata solidamente sulla schiena del saltimbanco, gli graffiava le guancie e le spalle coi suoi artigli, e gli mordeva la nuca. Il saltimbanco si dibatteva, cercando invano di afferrare il suo agile nemico, e rovesciando mobili, urtando nei muri cieco pel sangue che gli pioveva dal viso e ruggendo nell'angusta stanza come una belva feroce nella sua gabbia.

Finalmente dà un grido di trionfo, perchè giunse ad afferrare la scimmia per il collo; l'agita in aria e la scaglia furiosa contro il pavimento.

Quindi perchè la scimmia mandava lamenti, ebbro di dolore e di rabbia, don Ciccio alza il piede e gli fracassa la testa con il tallone.

Durante questa lotta Succhiariello si era impossessato facilmente di Anna di Santacatena che aveva perduti i sensi. Succhiariello aveva imbavagliato la povera signora.

— Riaccendi il lume, disse Succhiariello al suo compagno.

Subito il saltimbanco riaccese il lume.

— Ed ora cosa faremo? chiese il saltimbanco al camorrista napoletano.

— La condurremo, per ora, nell'abbaino che sta dall'altra parte del pianerottolo da me abitato.

— Eccomi pronto ad aiutarti, disse don Ciccio, asciugandosi il viso col primo pannolino capitatogli tra mano.

Succhiariello, aiutato dal suo complice si caricò la Santacatena sulle spalle.

— Va a vedere se vi è gente per le scale, disse al saltimbanco.

Questi corse sul pianerottolo, e ritornando davanti la porta, disse:

— Non vi è alcuno. V'è profondo silenzio.

I due malfattori uscirono allora col loro fardello, dalla stanza ove la piccola Caterina, distesa sul letto, non aveva ancora ricuperato i sensi.

XXV.

Erano scorsi parecchi giorni che Ernesto non aveva più ricevuto lettere di Anna. Ernesto era in preda a mille dolorosi pensieri.

— Pensi tu forse alla tua bella e malinconica napoletana? gli chiese Ofelia; ma credi tu ch'ella sogni a quest'ora le notti stellate di Posilippo?

— Io ti proibisco di far de' motteggi su Anna, disse Ernesto.

— Sarebbe incorrere la collera di Vostra Grazia nominando la bella Anna? Ma via, a quest'ora ella si sarà consolata del tuo abbandono, perchè non è morta! Io al suo posto a quest'ora sarei sotterra! Le donne italiane detestano, si dice, fin'anche il cane dei loro amanti; in Inghilterra, noi amiamo tutto ciò che i nostri *sovrani* amano, noi odiamo tutto ciò ch'eglino odiano, perchè noi viviamo nella pelle dei nostri sovrani. Permettimi, dunque, o mio sovrano Ernesto, di amare la tua Anna quanto l'ami tu stesso. Solamente, mio caro, aggiunse Ofelia allacciandolo fra le sue braccia, se tu mi tradisci non sarei nè in piedi, nè coricata, nè a passeggiare per le vie di Londra, nè di alcun'altra città d'alcun'altro mondo, nè nel mio letto, nè sotto il mio tetto! Io non sarei più io! Io sono nata nel Lancashire, paese in cui le donne muoiono d'amore. Conoscerti e cederti! Io non ti cederei ad alcuna possanza, neanche alla morte, perchè me ne andrei con te!

Ofelia condusse Ernesto nella sua stanza, ove tutto era eleganza. Ernesto era decisamente di cattivo umore.

— Bisogna che io vada a ritrovare Anna! egli disse, ti prometto che ritornerò.

Ofelia lo fulminò con gli sguardi. Ma Ernesto o non si accorse dello sguardo della bella inglese o finse non accorgersene. Egli continuò a parlarle di Anna a rivelare la sublimità del carattere della sua amante tradita. Durante che la cameriera accomodava ad Ofelia i capelli, egli cercò di pingere a quella orgogliosa creatura i pregi di Anna, ripetè i grandi pensieri che gli aveva suggerito la *crisi* di cui tutte le donne diventano piccole e cattive. Quantunque Ofelia sembrasse non prestargli la menoma attenzione non perdette alcuna delle di lui parole.

— Io sono lieta, diss'ella, di conoscere il tuo gusto per i sermoni. Esiste in una delle mie terre un vicario che è invulnerabile nell'arte di comporre i sermoni. Scriverò domani al mio uomo di affari d'inviarmi subito quel buon uomo. Quando tu l'avrai una volta ascoltato, tu non vorrai più ascoltare che lui; la sua morale non ti cagionerà più quelle scosse che fanno piangere; essa scorre senza tempeste, come una fontane chiara e procura un delizioso sonno. Tutte le ore, se lo vuoi, tu soddisferai la tua passione per i sermoni digerendo il tuo pranzo. La morale inglese, mio caro, è superiore a quella d'Italia come i nostri coltelli, la nostra argenteria, i nostri cavalli lo sono, ai vostri coltelli e alle vostre bestie. Fammi la grazia di ascoltare il mio vicario, me lo prometti? Io non sono che donna, io so amare, io *posso morir* per te se tu lo vuoi; ma io non ho studiato a Eton, nè a Oxford, nè ad Edimburg; io non sono nè dottore, nè reverendo: io non saprei dunque prepararti la morale; vi sono interamente inadatta. Non ti rimprovero i tuoi gusti, tu ne avrai di più depravati di questi, io cercherò di conformarmici, giacchè voglio farti trovare presso di me tutto ciò che tu ami, piaceri di amori, piaceri di tavola, piaceri di chiesa. Vuoi tu che io mi metta un cilicio questa sera? È ben felice questa donna di servirti la morale! In quale università le donne italiane prendono i loro gradi? Povera me! io non posso che darmi a te, io non sono che la tua schiava.....

— Allora perchè non vuoi ch'io vada dalla povera Anna?

(Continua)

lizzare le riforme del partito progressista, e nel caso che la coalizione degli opportunisti coi monarchici, l'avesse rovesciato, avrebbe preso il partito di sciogliere la Camera dei deputati e fare appello al popolo colle nuove elezioni Clemenceau sarebbe stato l'uomo fermo e capace di mantenere l'ordine, ed il Presidente della Repubblica avrebbe potuto con un nuovo messaggio francamente repubblicano, invitare la nazione a scegliere i suoi mandatari fra uomini di colore deciso, ed il risultato sarebbe stato tale da mandare alla camera degli uomini aventi un programma netto e deciso, scartando dall'urne gli uomini ibridi e di colore cangiante, come i camaleonti che tengono oggi la Francia in questo stato di paralisi governativa che impedisce di realizzare ogni riforma, e rinvia alle calende greche ogni progresso.

Dopo d'aver sciupati diversi ministeri, se Carnot durerà in carica i sette anni del suo mandato, dovrà risolversi a questo estremo partito, o cedere il posto ad altro più energico di lui.

Se fosse stato eletto Ferry, non avrebbe certo esitato un minuto a sciogliere la Camera, ed a dirigere le elezioni in modo da produrre una maggioranza compatta per condurre la repubblica a cedere il governo alla fazione orleanista, e riaprire l'era della guerra civile.

Nullo.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 — Pres. BIANCHERI.

Magliani presenta la relazione della commissione pel sindacato sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico per l'anno 1886 87.

Senza discussione approvansi i progetti per la proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane e sui provvedimenti per la riscossione delle imposte dirette nella provincia di Messina.

Procedesi alla votazione di ballottaggio e di scrutinio segreto dei progetti che risultarono tutti approvati.

Magliani (segni d'attenzione) esordisce dicendo che un'esatta esposizione finanziaria appare dai documenti già presentati alla Camera per l'esercizio 1886-87 che si chiuse con un avanzo di 7 milioni, ossia con un miglioramento di 18 milioni sulle previsioni, grazie alla maggiore entrata di 6 milioni ed economie per 6,300,000 lire. Assai maggiore sarebbe stato l'aumento delle entrate senza le perturbazioni dipendenti dall'invasione cholerica. Anche le economie avrebbero prodotto un maggior vantaggio, senza l'acceleramento degli armamenti e dei rinforzi sul Mar Rosso. Un miglioramento poi di 2,800,000 lire si ottenne sul residuo degli scorsi esercizii. In complesso il conto del Tesoro ebbe un beneficio di 14 milioni.

Passando al 1887-88 Magliani ricorda che nonostante l'incremento delle spese, aveva potuto anche per questo esercizio presentare fino dallo scorso anno il bilancio in pareggio ma per i fatti sopraggiunti si verificò un aumento della spesa di 122 milioni che si riduce a 118 milioni stante alcune economie.

A queste spese egli può contrapporre intanto 80 milioni maggiori delle entrate ordinarie attendibili dai provvedimenti del luglio decorso, 5 milioni per incremento delle entrate, 18 milioni per le maggiori entrate del movimento di capitali.

Rimane ancora a provvedere 70 milioni di spese cagionate essenzialmente da circostanze d'indole transitoria cui potrebbe supplire il Tesoro con gli avanzi accumulati durante gli anni decorsi.

Non volendo però introdurre questo uso nella finanza, egli propone invece d'inscrivere nel bilancio per ogni eventualità 70 milioni di capitali ricavabili mediante obbligazioni che rappresentino anticipazioni da scontarsi sui prossimi bilanci, esprimendo tuttavia la fiducia che non occorrerà valersi di questo mezzo in vista delle buone condizioni del Tesoro. (L'oratore prende dieci minuti di riposo).

Riprendendo il discorso, il ministro passa ad esaminare le previsioni per il venturo esercizio 1888-89 che si presentano migliori, imperocchè l'entrata ordinaria aumenta di 42 milioni, mentre la spesa diminuisce perchè contro la parte ordinaria di 17 milioni sta la diminuzione di 43 milioni nella spesa straordinaria.

Il deficit del 1887 88 si riduce così a 15 milioni, ma anche questo esercizio, deve sopportare un carico di spese transitorie onde senza tale circostanza il bilancio presenterebbe il pareggio.

Volendo egli che il bilancio sia efficacemente ristorato affinchè possa prevalere in seguito all'ammortamento dei debiti, e coprire i maggiori oneri che si avranno per il nuovo programma ferroviario, ha già presentato due progetti concernenti la revisione della rendita di fabbricati e l'aumento del dazio sugli zuccheri, ne presenterà un terzo per introdurre una tassa militare, dai quali attende il maggior prodotto di 25 milioni.

Con questi provvedimenti, con l'incremento normale dell'entrata, con la cessazione delle spese transitorie, il bilancio riprenderà la sua elasticità, ma per conservargli questa necessaria qualità, Magliani pone la condizione che venga posto un freno alle spese, lasciandone l'iniziativa al governo che è fermamente risoluto di contemperarle alle forze ordinarie, senza chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti.

Annunziò poi la prossima presentazione del progetto per estendere il controllo preventivo della Corte dei conti agli impegni.

Passando a considerazioni d'ordine generale, esprime la fiducia che la tariffa doganale equamente temperata dai trattati di commercio in parte conclusi, in parte in corso di negoziazione, produrrà effetti economici finanziari.

Contribuirà pure al progresso economico il riordinamento degli istituti d'emissione aventi lo scopo d'assicurare con la coesistenza degli attuali istituti, la concorrenza dell'industria e del commercio per garantire la base della metallica circolazione, per regolare equamente i rapporti delle banche fra loro e di tutte col tesoro per ristabilire con la cessazione del corso legale dei biglietti la libertà degli sconti.

Raccomanda alla Camera la proposta già presentata per la riforma dei tributi locali, con la quale regolerà la complicata materia dei dazi consumi e per la definitiva costituzione della cassa pensioni.

Conclude col dichiarare che la finanza e il credito d'Italia sono collocati sopra sicura base. Ogni nostro sforzo, ogni nostro lavoro è ora dedicato allo scopo di consolidarla vigorosamente (approvazioni).

Comunicasi una lettera del presidente del Consiglio con la quale invita la Camera ad intervenire alla funzione funebre in onore di Vittorio Emanuele II che si terrà al Pantheon il 18 gennajo.

Si estraggono a sorte i nomi dei deputati che unitamente al presidente si recheranno ad ossequiare S. M. in occasione del nuovo anno.

Su proposta del presidente la Camera si aggiorna fino al 18 gennajo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 — Pres. FARINI.

Coppino, ministro dell'istruzione, a nome del presidente del consiglio e ministro degli esteri presenta i due progetti: trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e facoltà al governo di mettere in vigore a tutto giugno 1888 le convenzioni che fossero per concludersi con la Francia e la Svizzera.

Procedesi all'appello nominale per la votazione segreta sulla modificazione del reclutamento e la nomina dei commissari, e completamento di alcune commissioni.

Riprendesi il progetto sugli asili infantili.

Canonico voterà la legge, ma si riserva di presentare l'emendamento dell'art. primo.

Pecile è d'avviso assai simile, è anch'esso favorevole alla vigilanza da esercitarsi dal Ministero dell'istruzione pubblica. Egli difende inoltre eloquentemente il sistema fröbeliano dagli attacchi rivolti ieri contro di esso dal senatore Alessandro Rossi.

Conclude esprimendo la speranza che il Senato approverà la legge che darà indubbiamente ottimi risultati.

Vitelleschi confronta il sistema italiano col sistema fröbeliano e dice che in Italia, quest'ultimo non può essere accettato che in certa misura. Propone alcuni emendamenti.

Alfieri si dichiara partigiano del principio della massima libertà delle Società non fondate o sussidiate dallo stato. Combatte la soverchia ingerenza governativa nei programmi. Desidera che la legge in discussione assuma una forma più determinata. Augurasi di conoscere il pensiero del governo e del senato sopra l'educazione popolare.

Procedesi allo spoglio della votazione del progetto per modificazioni del reclutamento.

Risulta approvato.

Levasi la seduda alle ore 5.45.

ELEZIONI POLITICHE

Venezia 19. Ecco il risultato dell'elezione politica che ebbe luogo ieri nel collegio di Venezia:

Inscritti 14287 — Mattei ebbe voti 2484 — pochi altri voti dispersi.

A Venezia su 11992 inscritti il generale Mattei raccolse 1516 voti: 17 voti più dell'ottavo indispensabile per riuscire eletto.

In Italia

Il principe Amedeo.

Giunse a Padova ieri sera col treno delle sei e quaranta.

Scese alla *Croce d'Oro.*

Rimarrà a Padova sino a mercoledì.

Il Congresso ginnastico a Roma.

Presenti un centinaio di rappresentanti venne inaugurato ieri il Congresso di ginnastica.

Venne acclamato presidente il comm. Allievi, che accetta pronunciando un notevole discorso interrotto da continue approvazioni.

Arresti e intimazioni a Milano.

Sabato sera vennero arrestati a Milano parecchi giovanotti che distribuivano inviti stampati per trovarsi nell'indomani in Piazza del Duomo ad una commemorazione per Oberdan.

Malgrado le intimazioni governative prevedesi che la Commemorazione si *farà.*

Il bilancio della marina.

Il bilancio per l'esercizio 1888-89 della regia Marina presenta un totale di L. 110,686,087.18 con un aumento di L. 8,277,927.18 sull'esercizio in corso.

All'Estero

Agitazione a Barcellona.

Barcellona 18. Lo sciopero di operai manifestatori va aumentando. Sono giunti vari distaccamenti di cavalleria.

È possibile che si proclami lo stato d'assedio.

Le autorità proibirono dietro proteste dei cattolici i *meetings* che i liberi pensatori volevano tenere oggi in occasione del giubileo del papa.

Ai nostri abbonati

Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui stà per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

In Provincia

Oltris, *15 dicembre.*

Polemica — Replica finale.

Il sig. Parroco d'Ampezzo sul N. 275 del *Cittadino Italiano* si compiace di scendere nella lizza per impugnare le asserzioni del povero mio articolo di cronaca inserito nel n. 291 del *Friuli*, sulla famosa petizione.

Di tanta degnazione sono grato e replico umilmente da buon parrocchiano.

Non lo seguirò nei sarcasmi, ma nei fatti esposti.

Scrissi, da, e per Oltris ove risiedo e senza occhiali vidi quanto asserii.

Dissi che nella borgata d'Oltris l'incaricato per raccogliere le firme fu un consigliere comunale; che furono pochice (6, dico sei), e di questi sei firmatari ben 4 domandano di raschiare dal modulo la loro firma. Se di ciò ama assicurarsi, il signor Parroco, o fosse disposto di accontentarmi, esibirò a vista una conforme dichiarazione, o la farò pubblicare se così gli piace.

Mi sono lagnato del signor Consigliere comunale, perchè accettò tale incarico e non solo a nome mio ma anche de' suoi elettori, i quali lo hanno eletto onde si occupi dei bisogni, che sono molti e contrastati, della sua Oltris e del Comune. Con quell'accenno non mi fuoo, nè mai mi sarei fatto lecito di alludere alla sua probità ed onestà. La critica era rivolta all'uomo pubblico, il quale sedendo in costituito corpo pubblico, deve rispettare la propria carica per rispetto a chi lo elesse, ed alla troppo libera legge che *lo* tollera, coadjutore con gli altri e fors' anche col sig. Parroco a danno delle patrie costituzioni in opposizione del Romano plebiscito 2 ottobre 1870.

Le astuzie consistono nel simulare e preti e collettori il vero significato della petizione, per risuscitare una quistione romana morta e seppellita colla breccia di Porta Pia.

Non ha bisogno, il signor Parroco di sapere quale buona accoglienza ebbe la petizione ad Ampezzo, se anche il modulo è ripieno.

Troppo ne ha detto in proposito la cronaca paesana, perchè la vera verità non sia proprio giunta alle sue orecchie e perciò non mi dilungo.

Sarebbe ora, o sig. Parroco, che i cattolici italiani, si persuadessero, che lo stato e le leggi sono troppo indulgenti con loro e che nessun cattolico tedesco, croato o francese oserebbe sì spesso e sì impunemente abusare della tolleranza delle leggi del proprio paese come loro fanno.

Non so *se me spiego* direbbero i veneziani.

La paglia del giaciglio del Prigioniero del Vaticano non ha più compratori, o reverendo; i pellegrini che vanno a Roma vedono coi loro occhi che il papa è libero, liberissimo nell'esercizio *dell'altissima sua missione*, ed invano i nostri legislatori non hanno sudato quattro camicie per compilare, discutere, ed approvare la troppo libera e munifica legge sulle guarentigie, fatta per uso e consumo del Capo della cattolica Chiesa.

Ora permetta che *Cicero* parli *pro domo sua.*

B. G. B. cronista, per quanto vale, di Oltris, del giornale *Il Friuli*; ancor giovane, che non ebbe la fortuna di sortire natali pei quali poter istruirsi, come li ebbe, il sig. Parroco, — non può certo istituire confronti con chicchessia, nè vanta d'aver meriti verso la patria, ma neppure è il pedissequo di nessuno. Appartiene al regio esercito. Chiamato sotto le armi ha fatto il suo dovere, e lo saprebbe fare ogni qualvolta la patria, avrà bisogno del suo braccio.

Cittadino ossequiente alle leggi della patria, vorrebbe vedere che anche i preti le rispettassero ed insegnassero a rispettarle poichè anch'essi vivono e vestono del paese.

B. G. B. si farebbe volentieri aderente all'invito del sig. Parroco o di quando in quando verrebbe alla chiesa, non per *curiosità* o *diletto*, non per *bazzicare* o per sentire i preti d'Ampezzo a parlare di politica dal pergamo, come asserisce non invocato, il mio egregio contraddittore, ma verrebbe se avesse la certezza, di udire la pura e genuina spiegazione del Vangelo.

Tuttociò sarebbe consentaneo alle idee ed alle convinzioni di un aderente ad un Comizio anticlericale, che è una distinzione retta, sapliote da clericale, vocabolo questo che in Italia suona per nemico della patria.

Per conto mio questa è la replica finale, o sig. Parroco, ringraziandola di avermi sporto occasione di esternarle il mio franco e povero parere sugli effetti e conseguenze della famosa petizione dei clericali al Nazionale Parlamento.

B. G. B.

Spilimbergo, *17 dicembre.*

Nuovo medico.

In seduta consigliare del 12 corr., a voti unanimi (n. 17), venne nominato medico-chirurgo ad una delle due condotte vacanti in questo Comune, il dott. Mauro attualmente esercente in Rivignano.

Un cane idrofobo, o apparentemente tale, venne segnalato per le vie di Cividale.

Verso sera e nel domani si seppe che era un cane dal mantello bianco macchiato di giallo, che correva per le contrade col muso basso e cosparso di bava, e che aveva morso altri tre cani e addentato le sottane ad una bambina in piazza Paolo Diacono.

La notizia aveva destato un certo panico molto naturale e molto giustificato. Il canicida era stato sguinzagliato sulle peste della bestia, ma, trovandosi armato del solo laccio, è possibile che abbia cercato piuttosto di evitare l'incontro; nè crediamo che perciò egli sia meritevole di una censura grave, mentre il torto sarebbe invece di chi non pensò ad armarlo un po' meglio, per esempio d'un fucile, come il caso esigeva.

In questo frangente, un cittadino coraggioso e degno dei maggiori encomi per questa sua azione — il signor Luigi Carbonaro — si assunse esso volontariamente di sbrigare la faccenda pericolosa; ed essendogli stato segnalato il cane sospetto in borgo Zorutti, munitosi del viatico di un revolver, si diede ad inseguirlo e potè raggiungerlo presso Ruallis, ove con un colpo bene aggiustato lo stese morto sul margine di un fosso.

I tre cani morsicati furono fatti sequestrare e sono in osservazione; e siccome altri ve ne potrebbero essere in eguali condizioni, senza che si conoscano, il sindaco si propone a quanto sentiamo, e sarebbe ottima misura, di ordinare che sieno trattenuti in casa per un mese o due, tutti i cani della città.

— Mentre esce il giornale, si pubblica un decreto del Sindaco col quale è prescritto appunto che «sia in città sia nelle frazioni e casali tutti di questo Comune i detentori di cani dovranno tenerli chiusi per trenta giorni da oggi, ed i contravventori saranno denunciati alla competente autorità e confiscati intanto ed immediatamente uccisi i cani colti in contravvenzioni».

(Forumjulii).

Un telegramma or ora recò in paese la luttuosa notizia che il cav. **Giovanni Vucetic** nob. **De Bielia** è morto questa mane a Trieste.

Oh! sa farsi amare, ha il pianto di tutti; il **Vucetic** lo ebbe.

Aveva cinquantun anni: la morte lo colpì in pieno petto mentre spendeva l'utile sua attività in pro' del paese, e prodigava all'ottima sua famiglia i tesori d'una sentita affezione.

Giovanni Vucetic ebbe animo gentile di cavaliere, parola ornata e piacevole, intuito giusto, e tatto pratico non comune nel disbrigo dei molti negozii a lui affidati. Queste doti gli procurarono onori e compensi, pei quali nessuno il vide invanire.

Fu parecchi anni deputato per la città di Trieste al Reichstag, vice-presidente della Camera di Commercio, ed anche al presente era consigliere d'amministrazione del Loyd, e presidente dell'Assicurazioni Generali in Trieste.

Questi uffici, se gli apportavan vive soddisfazioni, gli procacciarono pure delle amarezze, inevitabili sempre nella vita pubblica, ma dalle quali ei trasse argomento a temperare l'animo retto e gentile, che nella famiglia cercava conforto e quiete dopo il soverchio lavoro.

E a questa famiglia, che ha perduto in lui l'unico e sommo bene, il tesoro d'inesauribili speranze, e di sereni affetti, io non dirò parole di conforto, oggi sterili e vane.

Nelle battaglie della vita v' hanno rovine formidabili, peggiori di qualsiasi cataclisma, vi hanno ferite terribili che non rimarginano per decorrere di tempo o succedersi di eventi, e sanguinano incessanti, continuo strazio inaudito, a irreparabile danno!

S. Giorgio di Nogaro, 17 dic. 1887.

Pio Vittorio Ferrari.

In Città

I nostri onorevoli. Il senatore Pecile pronunziò sabato scorso in Senato un discorso in favore della legge per gli asili infantili, difendendo specialmente il sistema fröbeliano.

L'on. Chiaradia fu nominato membro della commissione che deve riferire per la concessione della naturalità italiana al signor marchese Giovanni Meyer.

Nuovo ispettore scolastico. Il nuovo ispettore scolastico del circondario di Udine, signor Venturini Luigi è giunto in residenza ed ha assunto il suo ufficio.

Nuovo presidente della Camera di Commercio. Il Consiglio della Camera di Commercio ha eletto a proprio presidente il signor Enrico Dal Torso.

L'ufficio pacchi. La Direzione delle Poste ci comunica che il locale ufficio pacchi, a cominciare da oggi e fino al 2 gennaio p. v. resterà aperto al pubblico dalle 9 ant. alle 7 pom.

Regali strepitosi. Si può risparmiare la spesa delle strenne, abbonandosi al *Popolo Romano*, che manda

agli associati, franco di ogni spesa, una cassa, addirittura, di regali splendidi e scelti con molto buon gusto.

Vedere il prospetto.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. I soci sono convocati in Assemblea generale questa sera lunedì 19 corr. alle ore 8 precise, nella sede della Società, Piazza dei Grani N. 14, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Preventivo 1888;
2. Nomina di quattro consiglieri pel triennio 1888-90 e di due pel triennio 1887-89.
3. Nomina di tre revisori del Consuntivo 1887.

* *

Scadono di carica per anzianità i consiglieri signori: Barduseo Luigi, Bischiera avv. Giacomo, Volpe Giov. Battista.

Cessarono per trasloco i consiglieri signori: Famea Ugo, Farlatti dott. Federico, Tiozzi cav. Carlo.

Restano in carica i consiglieri signori: De Candido Domenico, Fabris Innocente, Jacuzzi Alessio, Lorenzi Carlo, Riva avv. Giuseppe, Ronchi co. avv. Giov. Andrea.

I consiglieri che scadono di carica sono rieleggibili.

Pellegrinaggio cattolico. Hassi da fonte sicura che il treno per il pellegrinaggio *cattolico* che doveva formarsi a Udine e partire domani 20 corr., alla volta di Roma, sarà invece formato a Treviso.

Causa di ciò è, che a completare il detto treno, sono necessari almeno duecento pellegrini, mentre a tutto iersera della nostra provincia non ve ne erano inscritti che soli 70.

Pochini davvero, ma meglio così!

Teatro Minerva. Mercordì e giovedì sera, la drammatica Compagnia del cav. Angelo Diligenti, darà a questo teatro due straordinarie rappresentazioni.

Per prima ci si annuncia *Or dorme con il morti*, dramma in 3 atti dell'egregio comprovinciale Vittorio Podrecca.

Giovedì sentiremo il « Friedmann Boch », dramma in 5 atti del duca Proto di Maddaloni.

Ambidue le produzioni sono affatto nuove per il nostro pubblico.

In Teatro. Iersera al Teatro Nazionale, io assisteva coi miei bambini al trattenimento delle marionette. Alcuni *fanciulloni* disturbavano l'uditorio in modo da venire riprovati da tutto il pubblico.

Non sarebbe meglio che i suddetti *fanciulloni* andassero a dormire invece che disturbare coloro i quali hanno il desiderio di far passare allegramente *un quarto d'ora*, ai loro bimbi?

X.

Burrasca che si avanza. L'ufficio di *New York Herald* annuncia che una depressione barometrica considerevole avente il centro al Capo Bretone si estenderà probabilmente verso nord est accompagnata da violenti colpi di vento *lungo la linea seguita dai vapori transatlantici.*

Il pubblico non vuole più illusioni si esclamerà leggendo il programma della nuova Lotteria Nazionale Telegrafica di Bologna. Infatti il pubblico ha ragione di esser stanco di leggere programmi con cifre, dove più o meno sub-tali, le quali dopo tutto non sono che cifre, poichè per guadagnare premi non havvi mai che una probabilità molto lontana; mentre colle cedole d'oro della Lotteria Nazionale di Bologna, oltre alla probabilità di vincere premi colossali, vi è la certezza di vincere nella peggiore ipotesi un premio garantito di L.it. 25 oltre ad un dono che si può percepire subito, consistente in un grazioso astuccio contenente un elegante finimento d'argento finissimo in filigrana per signora, del valore di circa L.it. 20.

Le cedole d'oro si vendono a contanti ed a rate mensili.

48 lire perdute. Questa mane percorrendo la via del Carbone, piazza S. Giacomo e via Cussignacco furono perdute L. 48.

L'onesto trovatore che farà ricapitare alla redazione di questo giornale la suddetta somma avrà competente mancia.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 4.— p. del 17 dicembre 1887).

In Europa continua la depressione a nord, pressione elevata a sud-ovest: Portogallo 774, Amburgo 751, Zurigo 763, Norvegia centrale 740.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, nebbie e qualche pioggerella, minima temperatura sotto zero in diverse stazioni a nord.

Stamane cielo coperto nebbioso sulla l'Italia superiore, in Sicilia venti deboli freschi di ponente.

Barometro 763 sull'Adriatico, 764 Piemonte, Napoli, Zante, 767 Cagliari, Malta.

Mare mosso sulle coste occidentali.

Probabilità:

Ancora venti deboli intorno a ponente, cielo vario nebbioso, qualche gelata a sud.

)*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

dicem. 18-19	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	750.5	748.3	748.8	744 0
Umid. relat.	86	71	75	78
Stato d. cielo	coperto	misto	sereno	coperto
Acqua cad.	3.0	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	NE	N
Vento (vel. kilom.	18	4	4	1
Term. centig.	6.1	7.5	4 2	3.5

Temperatura { massima 8.9 / minima 2.8

Temperatura minima all'aperto —1.6

Minima esterna nella notte 18-19: 2.2.—

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dall'11 al 17 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » — » —
» esposti » — » 2

Totale N. 22

Morti a domicilio.

Antonio Tisiani di Francesco Giuseppe d'anni 2 e mesi 5 — Angela Peressoi di Antonio di giorni 6 — Lorenzo Comino di Giovanni di mesi 1 — Silvio Bertoli di Bartolomeo d'anni 1 — Angiola Debenedetti-Basevi di Leone d'anni 21 agiata — Ernesta Sdraulig fu Antonio d'anni 31 casalinga — Rosa Aloisio-Mini fu Giulio d'anni 50 casalinga — Santa Ellero-Regini di Luigi d'anni 28 civile — Antonio Barbieri di Francesco di giorni 21 — Enrico Michieli di Giuseppe di mesi 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Antonio Bertossi fu Giov. Batt. di anni 60 agricoltore — Antonio Cardi di mesi 1 — Maria Di Giusto-Zuliani fu Giov. Batt. d'anni 68 casalinga — Adelaide Giuliani-Lessani-Pagnutti fu Giulio d'anni 71 casalinga — Anna Di Comun-Della Pietra fu Pietro d'anni 87 casalinga.

Totale N. 15

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Pubblicazioni di Matrimonio.

Enrico Paschini tessitore con Rosa Ciocchiatti tessitrice — Angelo Cozzi falegname con Caterina Comuzzi tessitrice — Vittorio Ludovisi R. impiegato con Luigia Sorosoppi civile — Giovanni Vacchiani tappezziere con Elisabetta Monsutti serva — Eugenio Cervieri impiegato privato con Caterina Modonutto casalinga — Luigi Belgrado rivendugliolo con Maria De Marzio setaiuola.

Nota allegra

Facezie funebri.

Arpagone, dal suo letto di morte, si volge ai figliuoli e dice loro:

Nelle mie esequie, vi raccomando non date un soldo di mancia ai beccamorti!

Notiziario

Per il trattato di commercio con la Francia.

Si assicura che l'on. Crispi, udito il parere dei ministri intorno alla soluzione della vertenza doganale colla Francia, telegrafò a Parigi che il nostro Governo non potrebbe accettare una semplice proroga del trattato attuale.

Nuove dall'Africa.

Il corrispondente da Massaua della *Tribuna*, telegrafa in data odierna:

I soldati che sono agli avamposti della brigata Baldissera, scaglionata fra Moncullo e Saati, catturano spesso delle spie abissine.

L'avanzamento dei lavori della ferrovia è rallentato, in causa della natura più difficile del terreno.

La ferrovia si compirà fino a Saati, ma si spera che non si voglia attendere più la ultimazione, per iniziare il movimento contro l'Abissinia; perchè altrimenti dovrebbe attendersi almeno fino alla fine di febbraio.

Il comando mantiene il maggiore segreto sull'epoca dell'azione.

Sembra però che venga destinata una brigata ad operare una diversione. Questa brigata piegherebbe a sinistra di Saati sopra Jangus, antico fortino egiziano, e salirebbe quindi nella direzione di Sabergumma località situata fra Ailet e l'Asmara. La brigata prenderebbe in altri termini una scorciatoia.

Intanto il grosso delle truppe opererebbe da destra per Ailet sopra l'Asmara o sopra Keren.

Lo spirito e la salute delle truppe accampate si mantengono eccellenti.

L'incrociatore « Dogali » parte domattina per Assab recandovi due abissini catturati agli avamposti.

Ultima Posta

Consigli di ministri in Austria.

Vienna 18. A mezzogiorno si tenne consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore.

Vi assistettero Tisza e il ministro della guerra dell'impero e i ministri della difesa nazionale austriaco ed ungherese.

Prima e dopo il consiglio Tisza e Kalnoki conferirono.

Assicurasi che domani si terrà un grande consiglio sotto la presidenza dell'imperatore.

Vienna 18. Al pomeriggio si tenne al ministero degli esteri le conferenze preliminari cui partecipavano tutti i ministri e durarono tre ore.

Confermasi che domani si terrà consiglio sotto la presidenza dell'imperatore.

Berlino 18. *Nat. Zeitung* ha da fonte degna di fede: sono assolutamente pacifiche e concilianti le istruzioni che Schweinitz ricevette a Friedrichsruhe ritornando a Pietroburgo.

Telegrammi

Linz 17. La Dieta approvò all'unanimità la mozione che incarica il presidente ad inviare al papa in occasione del giubileo, le felicitazioni dell'Alta Austria.

Berlino 17. (Reichstag). Si approvò in terza lettura la legge sui dazi dei grani. Si accolse la proposta per l'aumento del diritto sull'avena a quattro marchi.

La sessione si aggiorna al 17 gennaio 1888.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 17 dicembre 1887.

Venezia	13	16	10	54	78
Bari	61	40	34	32	77
Firenze	35	78	24	49	61
Milano	17	88	41	56	89
Napoli	44	3	14	67	32
Palermo	50	53	10	70	90
Roma	14	8	48	80	69
Torino	84	72	86	22	8

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.59 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.